

L'opera
Torna
«Rigoletto»
e vince



Leo Nucci è «Rigoletto»

ERASMO VALENTE

ROMA. Che sarà mai questo Rigoletto. Si porta appresso gobba e maledizione da centoquarant'anni (la «prima» a Venezia risale al marzo 1851), e Verdi dovette fare salti mortali per non far trapelare il colpo marcino della *Donna è mobile*, ma ha scatenato una incredibile eccitazione. Gian Paolo Crecci, sovrintendente (sta studiando sovrintendenza - dice - con un corso a dispense), emozionatissimo per essere giunto, dopo una serie di opere «strane», nel cuore del melodramma, ha diffuso nella città questa sua emozione. Non temendo la sorte di Gilda (finire in un sacco), si è trasformato in una serie di «Sparafucile» per togliere i biglietti ai «cattivi» e «darli ai buoni che sa lui. È il sovrintendente più entusiasta che abbia mai avuto il Teatro dell'Opera dove Crecci sta riportando tante peccolose smarrite. Ha in programma, per la stagione delle Terme di Caracalla - la cinquantesima - anche il bis del «concertone» dei divi (Pavarotti, Domingo, Carreras), volgendolo però al femminile, con la partecipazione, cioè, di due del canto. Intanto, ha messo a tutto la prima dispense, esaltando, attraverso *Rigoletto* che manca qui da molto tempo, il ritorno alla «vera» tradizione del melodramma. Ma, attenti al troppo amore che, poi, porta Gilda nel sacco. Già sentiamo, nell'aria *Giocande e Amici* Friz pronti a rimpiazzare *Arianna e Zelmira*.

Aperta con *Tosca* (quella con Pavarotti e la Kabaivanska), la stagione del Teatro dell'Opera - sofisticata e preziosa - si conclude con *Rigoletto*: questo con Leo Nucci, un baritone che ha cantato con Karajan, e June Anderson. Con il tenore Vincenzo La Scala, un terzo spettacolo. Che sarà mai questo *Rigoletto*, dicevamo, ma bastano le prime note melodiche a farci capire che siamo in terra santa, in un luogo sacro alla musica. Verdi è un prepotente tremendo: poche battute, ed ecco che non c'è altra musica se non la sua. Questa del *Rigoletto*, poi, svolge un disegno predestinato. Tutti in fila, i grandi momenti dell'opera danno le vertigini, dal *Questo è quella*, al *Veglia di donna*, al *Caro nome*, alla *Bella figlia dell'amore*, alla *Donna è mobile*, fino all'intenso canto finale di Gilda.

Momenti anche difficilissimi, per cui non c'è che da benedire l'ansia, la partecipazione, l'emozione anche dei cantanti così generosamente disposti ad affrontare questo Verdi. Abbiamo detto di Leo Nucci. È un baritone di grande prestigio, che sta mirabilmente al centro dell'opera, ha al fianco un'indomita June Anderson (Gilda), che scoglie con grande bravura le difficoltà di una parte che - è lei che lo dice - non è proprio la sua prediletta. Ma vola oltre il pentagramma, in uno spazio al quale si proietta anche il tenore Vincenzo La Scala (Duca di Mantova). Sarà la fine del mondo, quando cadrà dalla sua voce quel filo che ancora un po' la trattiene.

Adentati allo spettacolo, Franco De Grandis (Sparafucile), Viorica Cortez (Maddalena), Giancarlo Boldrini (Mortierino) e tutti gli altri. Bernardino Di Bagno, Angelo Degl'Innocenti, Anna Schiatti, Mario Bertolino. Notevoli i costumi di Salvatore Russo e le scene di Luigi Marchione, dalle quali la regia (Silvia Cassini) potrebbe togliere via la «pedigrota» festaiola del primo quadro. Punto di forza, la presenza, sul podio di Bruno Bartoletti che ha dato ad orchestra e coro quel clima sacro di cui dicevamo. Applausi, anche a scena aperta, tantissimi.

Il Centro di ricerca teatrale di Pontedera ha presentato una «Trilogia» dei suoi lavori più recenti. Tre spettacoli itineranti, sei bravissimi interpreti e otto spettatori per volta, con testi ispirati a Melville e William Blake

Un momento dello spettacolo itinerante di Roberto Bacci allestito a Pontedera su testi di William Blake e Melville



In viaggio con l'attore

Tre spettacoli, sei attori, otto spettatori. Piccoli numeri per una grande esperienza di teatro. A Pontedera, il Centro di Roberto Bacci ha presentato la trilogia dei loro più recenti spettacoli, *Leggiti soffia, Era, In carne e ossa*. Una maratona per le strade della città, un inedito ed esaltante rapporto con il pubblico e la poesia di un lavoro sempre in bilico tra lo spazio e il tempo dell'evento teatrale.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

PONTERA. Nel buio quasi assoluto della stanza si distinguono un tavolino e qualche poltroncina. Ci sediamo. Una donna, un bambino, l'angelo, la morte, una porta, il bagaglio, un orologio, l'imperatore, ancora la donna. Le carte girano, i racconti si materializzano lentamente, come un puzzle infastidito che abbia mai avuto il Teatro dell'Opera dove Crecci sta riportando tante peccolose smarrite. Ha in programma, per la stagione delle Terme di Caracalla - la cinquantesima - anche il bis del «concertone» dei divi (Pavarotti, Domingo, Carreras), volgendolo però al femminile, con la partecipazione, cioè, di due del canto. Intanto, ha messo a tutto la prima dispense, esaltando, attraverso *Rigoletto* che manca qui da molto tempo, il ritorno alla «vera» tradizione del melodramma. Ma, attenti al troppo amore che, poi, porta Gilda nel sacco. Già sentiamo, nell'aria *Giocande e Amici* Friz pronti a rimpiazzare *Arianna e Zelmira*.

Il nostro stravagante Virgilio, ci prende per mano e ci porta in città. «Il teatro è il luogo dove lo spettatore somiglia all'attore», dice Piergiorgio Giacché nel suo libro *Lo spettatore partecipante* (Guerin Studio, 1991). Conferma Scheschner che «il pubblico è l'elemento dominante di ogni performance». Affermazioni che parlano dalle ricerche di gruppi storici come l'«Odin di Eugenio Barba» e il Living di Julian Beck e Judith Malina e dagli insegnamenti di un maestro come Grotowski. Teorie che il Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, con cui proprio Grotowski collabora da tempo, ha assimilato come tema portante del suo lungo lavoro. Non è certo un caso, quindi, che da anni il pubblico degli spettacoli di Roberto Bacci e dei suoi straordinari attori (Laura Colombo, Piergiorgio Castellani, François Kahn, Luisa e Silvia Pasello, Stefano Vercelli) siano al massimo 7 o 8 persone. «Vorremmo - dicono - che nel linguaggio comune, invece di affermare *ho visto uno spettacolo*, lo spettatore possa dire *l'ho fatto*. Così il piccolo pubblico è coinvolto in modo talmente diretto e pieno nel farsi di ogni spettacolo, da diventare non uno dei tanti elementi della messinscena, ma l'assoluta e imprescindibile polo di comunicazione senza cui neanche l'attore può dar vita a quella trasformazione del tempo e dello spazio che è l'evento teatrale.

Primecinema. Esce finalmente il film di Tom Stoppard, nove mesi dopo il Leone d'oro a Venezia '90

Rosencrantz e Guildenstern sono risorti

SAURO BORELLI

Rosencrantz e Guildenstern sono morti. Regia e sceneggiatura: Tom Stoppard. Fotografia: Peter Biziou. Musica: Stanley Myers. Interpreti: Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Iain Glen, Joanna Roth, Gran Bretagna, 1990. Milano, Odeon

Nel settembre scorso, alla mostra veneziana, quest'«opera prima» di Tom Stoppard conquistò il Leone d'oro suscitando vibrati, diffuse proteste per il fatto che lo stesso riconoscimento si riteneva, da molte parti, dovesse essere attribuito con maggior merito all'intenso, ispirato lavoro della cineasta neozelandese Jane Campion. Un *angelo alla mia tavola*. Ora non è il caso di ricollocare alcuno spunto polemico su quella contingente diatriba, ma va certo precisato che *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*, strumentalmente liquidato allora come una sorta di ricalco cinematografico della *pièce* originaria, può vantare ben altrimenti velenose e moduli espressivi specificamente escogitati per lo schermo. Per

il suo esordio nel cinema come regista, Tom Stoppard ha puntato sulla sua fortunata commedia del '67 a suo tempo approdata felicemente anche nel nostro paese, nell'efficace allestimento dello scomparso Franco Enriquez. Il *plot* è insieme curioso ed enigmatico. Si sa che nello scipitano *Amleto* compaiono fuggacemente i nomi di Rosencrantz e Guildenstern, già compagni di scuola del malinconico principe danese e quindi complici dell'usurpatore re Claudio nel disegno criminoso di eliminare lo stesso Amleto. Quel che davvero non è possibile sapere è perché, come, da quali ambizioni o rivalità siano determinati i gesti, le azioni dei due sfuggenti personaggi. È ciò, in effetti, che si è incaricato di raccontare Tom Stoppard.

Benché abbia da tempo messo mano, con ottimi esiti, alle sceneggiature di importanti realizzazioni, Tom Stoppard non si era mai arricchito, fino ad ora, a compiere il gran passo dal teatro al cinema appunto come regista in proprio. Il neoregista ha così rimodellato

sullo schermo una favola, una moralità che desso ai trascurati Rosencrantz e Guildenstern, oltreché un nome, una identità precisa, una storia più personale. I due stazzonati eroi epimorfici si prospettano nelle immagini iniziali come ragazzi spaesati che si inventano giochi, passatempi un po' oziosi per non pensare, forse, alla enigmatica «precauzione» da parte del re Claudio di Elsinore. Il ripetuto lancio di una moneta d'oro che ricade ossinatamente sulla facciata destra, gli esasperati solismi nominalistici che si intrecciano tra i due, l'incontro-scontro con la colorata, enfatica congrega dei comici diretti a corte: tutto movimento, iperessive il racconto di dettagli, di intonazioni di accattivante suggestione. Continuamente impigliati in difficoltà, equivoci contingenti, i due si ritrovano finalmente a Elsinore sempre più disorientati e perplessi.

Finché ecco che il rebus pian piano si scioglie. Claudio, l'usurpatore, Gertrud, la fedifraga regina madre di Amleto, lo stesso Amleto, il servo sciocco Polonio, l'incolpevole Ophelia cominciano a dipanare la

loro funerea pantomima d'amore, di morte, di tradimenti. E loro, i malcapitati Rosencrantz e Guildenstern, a strabuzzare gli occhi, a straripare in quell'intrico nel quale non riescono a spiegarsi che parte dovrebbero avere. Alla fine, incaricati di portare il lunatico Amleto in Inghilterra affinché, giunto, sia sbrigativamente giustiziato, Rosencrantz e Guildenstern, ormai approdati, inconsapevoli, al fondo della trappola mortale che li attende per merito dello scafato principe di Danimarca, si guardano per l'ultima volta sbalorditi prima di rendere l'anima a chi di dovere.

Orchestrato con mano sicura tra dialoghi brillantissimi e soluzioni drammaturgiche disinibite (risuonano persino gli

echi delle musiche corive del Pink Floyd), il film palesa un suo notevole punto di forza nella parte centrale. Dove, più che mal felicemente, risaltano la maestria, il naturale estro, la corale omogeneità del gruppo dei teatranti che, capeggiati da un formidabile Richard Dreyfuss, incarnano anche il fulcro argutamente dialettico dell'intero spettacolo.



Richard Dreyfuss in una scena di «Rosencrantz e Guildenstern sono morti»

«I miei eroi, metà hooligans metà Stanlio e Ollio»

ALBERTO CRESPI

A un certo punto del romanzo *La casa Russa*, i tranquilli impiegati dei servizi segreti britannici che trascorrono la vita ascoltando conversazioni altrui dicono di se stessi: «Siamo i Rosencrantz e i Guildenstern dello spionaggio». Sarà forse per quella frase che Tom Stoppard ha accettato di sceneggiare il film di Fred Schepisi ispirato al bestseller di John Le Carré. Anche se quella battuta, nel film, non c'è. Del resto i bravi sceneggiatori non lasciano mai tracce della propria cultura. Tom Stoppard è un famoso scrittore teatrale, un regista cinematografico baciato dal

Leone d'oro all'opera prima, ma anche un bravissimo sceneggiatore. Non tanto per *La casa Russa*, che è un film piuttosto modesto, quanto per copioni originali come *Despair* di Fassbinder (poi molto rimangiato al montaggio) e *L'impero del sole* di Spielberg. Di fatto, pochi altri avrebbero potuto sceneggiare il romanzo autobiografico di Ballard a cui *L'impero del sole* si ispira, ambientato in Cina durante l'invasione giapponese. Perché pochi sanno che il vero nome di Stoppard è Thomas Straussler, che è nato in Cecoslovacchia nel '37 e che è fuggito dal suo paese nei giorni dell'invasione

nazista, che (non chiedeteci come) a Singapore da cui dovette fuggire nel '42, quando arrivarono i giapponesi. La signora Straussler riparò in India con i figli, il padre rimase invece sul posto e venne ucciso. Solo in seguito Tom giunse in Inghilterra e cominciò a lavorare come cronista al *Western Daily Press* di Bristol, a 17 anni: da bambino era come «braccato» dalle potenze dell'Asse, chi altri poteva sceneggiare l'odissea del piccolo inglese, figlio di diplomatici, cresciuto a Shanghai e infatuato dei kamikaze? Forse la biografia di Stoppard (cognome che gli deriva dal secondo marito di sua madre) spiega il senso di elero,

ironico spiazzamento di cui Rosencrantz e Guildenstern sono vittime di fronte alla vita. Spiegando il suo rapporto con *Amleto* di Shakespeare, Stoppard a Venezia diceva: «Rosencrantz e Guildenstern sono come una stazione in cui sta passando un treno. Il treno è Amleto e non loro non riescono a capire dove sta andando». Ma ancora più interessante è sentire cosa dice del proprio testo: «Non l'ho rispettato molto. Sono stato ben felice di tagliare brani che avevo scritto ventiquattro anni fa e che non mi piacciono più. E ho inserito cose nuove, soprattutto le continue scoperte scientifiche di Rosencrantz e Guildenstern lo amo le gags e questo espe-

diente mi ha permesso di introdurre parecchie». Ecco perché, secondo Stoppard, i due misteriosi amici di Amleto sono «la versione shakespeariana di Laurel e Hardy o di Abbott e Costello». Anche se il produttore Michael Brandman, parlando della scelta dei due attori protagonisti (gli inglesi Gary Oldman, Rosencrantz, e Tim Roth, Guildenstern), aggiunge una chiave di interpretazione curiosa: «Scritturando attori giovani abbiamo aggiunto una sorta di hooliganismo contemporaneo che ben si adatta alla visione di Stoppard».

Un po' hooligan un po' «Settimana enigmistica», il film di Stoppard è una tale costellazione di gags verbali, di giochi di parole, di crivverba narrativi che il ritardo dell'uscita nel cinema - rispetto a Venezia - è dovuto principalmente a difficoltà di doppiaggio. Chissà se avrà successo in Italia? È abbastanza curioso pensare che le ultime due Palme d'oro di Cannes (*Sesso bugie e videotape* e *Cuore selvaggio*) sono state molto aiutate dal premio francese, mentre i due ultimi Leoni di Venezia (una chiave di interpretazione curiosa: «Scritturando attori giovani abbiamo aggiunto una sorta di hooliganismo contemporaneo che ben si adatta alla visione di Stoppard»).

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara

La Provincia di Milano - Via Virolo 1 - Milano, intende procedere mediante due distinte licitazioni private con le modalità di cui all'art. 73 - lettera c) - del Rd 23/5/24 n. 827, alle seguenti forniture:
- n. 4.500 banchi monoposto per allievi, per un importo complessivo a base d'asta di L. 292.000.000.
- n. 1.500 sedili per allievi, per un importo complessivo a base d'asta di L. 121.000.000.
Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alle gare facendo pervenire apposita domanda, stesa su carta da bollo da L. 10.000, entro il perentorio termine delle ore 12,00 del giorno 18 giugno 1991, indirizzata alla Provincia di Milano, via Virolo 1 - Milano. La domanda di partecipazione dovrà essere corredata, a pena di esclusione, delle seguenti documentazioni anche in copie fotostatiche: 1) Certificato di iscrizione alla Ccisa di data non anteriore a tre mesi; 2) certificato rilasciato dall'Inps attestante la regolarità in materia di contributi sociali, di data non anteriore a sei mesi o, in alternativa, dichiarazione autenticata al sensi di legge; 3) dichiarazioni che nessuno degli amministratori (o il titolare se trattasi di ditta individuale) si trovi sottoposto alle misure di cui alle leggi 13/9/82, n. 548 - 12/10/82, n. 726 - 23/12/82, n. 506 e 19/3/90, n. 55. Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e di dichiarazione di cui sopra. Le richieste d'invito non vincano l'Amministrazione.
Milano, 20 maggio 1991.
IL SEGRETARIO GENERALE
prof. dr. Quatiero I. Paolo
L'ASSESSORE
dr. Tibone Ottavio

COMUNE DI ISPICA

PROVINCIA DI RAGUSA

Il sindaco

ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1980, n. 55 rende noto che in data 10/4/1991 sono stati appaltati i lavori di costruzione della condotta sotterranea per lo smaltimento delle acque reflue degli insediamenti balneari di S. Maria del Foccolo 1° lotto, per l'importo a base d'asta di L. 2.753.675.000 e pertanto informa che sono state invitate alla licitazione le seguenti imprese: «Iscopelli Procopio, Agrigento»; «Trevi spa, Cesena»; «Co.Ge.I spa, Roma»; «Sicil Co-Mar spa, Palermo»; «Leone, Fondi»; «Bonetti spa, Parma»; «M.A.C. srl, Licata»; «S.A.I.L.E.M. spa, Palermo»; «Marchica Salvatore, Agrigento»; «Consorzio Ravennate, Ravenna»; «Marchica Gaetano, Agrigento»; «Co.Ma.Ter srl, Licata»; «Brucolieri costruzioni, Agrigento»; «Strgari srl, Napoli»; «Covegi spa, Limesa»; «Roccarich srl, Napoli»; «So.Co.Mar spa, Roma»; «I.C.I.S. spa, Palermo»; «Lamar srl, Palermo»; «Fonadele spa, Napoli»; «Romano, Erice»; «Alessandra mario srl, Palermo»; «Brucolieri Paolo, Agrigento, Ietto spa, Roma»; «Scuto srl, Catania»; «Gruppo Dipenta spa, Roma»; «Marini spa, Rubano»; «Brucolieri Calogero, Agrigento»; «Costanza, Joppolo Giancazzo»; «Tortorella srl, Salemi»; «De Francis, Agrigento»; «Russo Aspra, Bagheria»; «Capogruppo Nicis C. G. spa, Roma»; «Castagna, Palermo»; «Martini srl, Napoli»; «Bonygys offshore, Longitny»; «Bretonnaux»; «S.A.I.N. spa, Roma»; «Carlo Agnese spa, La Spezia». Che hanno partecipato alla gara le imprese contrassegnate con asterisco (*). Che è rimasta aggiudicataria del lavori l'impresa Brucolieri Paolo con il ribasso dell'11,230% sull'importo a base d'asta. Che il sistema di aggiudicazione adottato è «licitazione privata art. 40, 1° comma, LR 28/4/1985, n. 21 ed art. 24, 1° comma, lettera a), punto 2, legge 8/8/1973, n. 584 e con la procedura dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14 e applicazione percentuale del 7% per le offerte anomale. Ispica, 30 maggio 1991
IL SINDACO dott. Carmelo Tomasi

A.M.I.U. Modena

Visto l'articolo 20, legge n. 50/90, si rende noto che all'appalto concorso a norme Cee per la fornitura di n. 2 costipatrici scarrabili (i lotti) con il rilascio di opzione per un ulteriore lotto di n. 2 costipatrici scarrabili, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 11 maggio 1990 hanno chiesto di partecipare le seguenti imprese:
- Antonelli spa, Magenta (MI)
- Baribbi spa, Brescia
- Bergomi spa, Milano
- Cos.Eco srl, Matera
- Farid spa, Moncalieri (TO)
- F.lli Mazzocchi spa, Frosinone
- Sernagiotto spa, Casteggio (PV)
Hanno partecipato alla gara, presentando offerta:
- Baribbi spa, Brescia
- Farid spa, Moncalieri (TO)
I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Baribbi spa di Brescia; l'aggiudicazione è stata effettuata a norma dell'art. 16, lett. b) della legge 30 marzo 1991 n. 113.
Modena, 18 maggio 1991
IL DIRETTORE dr. A. Peroni

A.M.I.U. Modena

Visto l'articolo 20, legge n. 50/90, si rende noto che alla licitazione privata per la fornitura e posa in opera di un carro ponte e modifica e miglioria su carri ponte esistenti, del 26/3/1991 per un importo a base d'asta di L. 350.000.000 + IVA ed imprevisti, sono state invitate alla gara le seguenti imprese:
- C.F.M., Modena
- Elettromeccanica Mausoli spa, Carpi (MO)
- Cons. Coop. Costruzioni - Bologna, Ufficio di Modena
- Maw Industriale spa, Meda (MI)
- Public consulti spa, Milano
- Fonderia di Rutigliano, Limbate (MI)
- db Ingg. De Bartolomeis spa, Milano
- Nuova O.C.M. spa, Villa Cortese (MI)
Hanno partecipato alla gara, presentando offerta:
- C.F.M., Modena
- raggruppamento temporaneo di imprese: Elettromeccanica Mausoli spa, Carpi (MO) COS.MET. srl, Ameglia (SP)
- Nuova O.C.M. spa, Villa Cortese (MI)
I lavori sono stati aggiudicati al raggruppamento temporaneo di imprese: Elettromeccanica Mausoli spa, Carpi (MO) COS.MET. srl, Ameglia (SP)
L'aggiudicazione è stata effettuata a norma dell'art. 17, p. a) della legge 2/2/1973, n. 14.
Modena, 13 maggio 1991
IL DIRETTORE dr. A. Peroni

GIUSTIZIA FISCALE COSTO DEL LAVORO TRATTATIVA DI GIUGNO

La proposta del Governo ombra del Pds sabato 1 giugno 1991 - Palazzo Lascaris
Aula del Consiglio regionale, via Alfieri 15 - Torino ore 9,30
Presidente Claudio Stacchini dell'esecutivo del Pds di Torino
Relazione di Gian Luigi Vaccarino economista
interviene l'on. Vincenzo Visco ministro delle Finanze del Governo ombra
Partecipano
Sergio Chiamparino segretario del Pds di Torino; Sergio Cofferati della segreteria nazionale Cgil; Amedeo Croce segretario regionale Uil; Tom Desalesandri della segreteria prov. le Cisl; Luciano Marengo consigliere regionale Pds
ore 11,30
conclude Alfredo Reichlin della direzione nazionale del Pds, ministro del Bilancio del Governo ombra
Partito Democratico della Sinistra
Federazione di Torino - Unione Regionale del Piemonte Gruppo regionale Pci-Pds